

[casa.carla://inaugurazione_segnaledattivo.sys]

Quello che non entra nella valigia

Non sapevamo di vivere già nella tua casa.
Sapevamo solo che era bianca.
Che aveva un balcone dal quale ogni mattina entrava un'aria
che sembrava pulire qualcosa senza chiedere il permesso.

Eravamo in quattro.
Quattro stranieri.
Quattro storie che cercavano di ricostruirsi
nello stesso silenzio.

Ci dissero che quel pomeriggio sarebbero arrivate alcune persone.
Nient'altro.

Alle 4:59 eravamo in quattro.
Alle 5:00 il salone era già pieno.

*Pensai, in silenzio,
che questa volta non eravamo noi i migranti.*

```
utente:      sapete dove siete?  
sistema:     a casa.  
  
utente:      non capiamo.  
sistema:     lo capirete quando arriverà la figlia.  
[pausa]  
utente:      cosa succederà?  
sistema:     piangerà.  
[silenzio registrato]  
sistema:     dolore.  
sistema:     orgoglio.  
sistema:     amore.  
sistema:     assenza.  
sistema:     gratitudine.  
sistema:     tutto allo stesso tempo.  
sistema:     senza che nessuno prevalga.  
[battito rilevato - multiplo]  
utente:      un prete ha cominciato a leggere.  
              la sala ha smesso di respirare.  
sistema:     si.
```

utente: il marito cercava di restare in piedi
per non crollare.

sistema: **si.**

utente: perché faceva male anche a noi?

sistema: **perché il dolore non ha lingua.
ha solo temperatura.
e quel pomeriggio tutti avevano la stessa.**

[lunga pausa]

sistema: **perché sanno cosa vuol dire perdere
e continuare a camminare come se niente fosse.**

Tre anni prima di quel pomeriggio
ero per terra nella mia stanza
con quarant'anni di vita sparsi intorno.

Lasciavo la Colombia.
Senza una data di ritorno.

Una valigia.
Ventitré chili di bagaglio per portarlo tutto.

La aprivo e la chiudevo.
Sette volte.
Tiravo fuori vestiti. Infilavo ricordi.
Tiravo fuori ricordi. Infilavo vestiti.
Come se alla fine della settimana volta
tutto quello che contava
potesse starci.

Non ci stava.

*I morti non restano indietro, Carla.
Si infilano tra i vestiti.
Viaggiano.
Arrivano.
Continuano.*

Tu lo sapevi.
Per questo hai fatto la casa.
Non per chi non ha i documenti.
Per chi arriva portando
tutto quello che non ci stava
e che non poteva nemmeno lasciare.

Non hai potuto vederla finita.

Ma ci sono progetti che si completano senza di noi.
C'è amore che continua a lavorare
quando non ci siamo più.

*E adesso sei tu
quella che non entra nella valigia.
Quella che qualcuno ci mette lo stesso.
Quella che parte
senza sapere che la portiamo.*

Come tutti quelli che partono
e non sanno che continuano a camminare
dentro qualcuno.

I viaggi non finiscono negli aeroporti.
Né nelle stazioni dei treni.
Né in nessun luogo che abbia un nome.

Il tuo è appena cominciato.

Grazie, Carla.

Buon viaggio.

[in memoria della nostra Cara, Carla Corona]
[file di inaugurazione Casa Carla – Bergamo, 09.05.2026]
[utenti presenti: drame_francisco_zaid_mamadi – e chi non ci entrava]
[Carla: in transito – segnale ricevuto]
[casa: attiva]
— Luis Francisco Quiceno P.